

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Saprà reagire la Juve a Perugia?

Oggi l'interesse del campionato di calcio è legato all'esito dell'incontro Perugia-Juventus. Infatti i bianconeri affrontano il difficile impegno privi di quattro titolari, squalificati per la nota vicenda dell'arbitro Agnolini. Quindi Juve senza Bettega, Gentile, Tardelli e Furino. Una sconfitta della Juventus potrebbe voler dire l'addio definitivo alla lotta per lo scudetto. Giocherà, viceversa, nelle file perugine Bagni, riammesso dalla «Disciplinaria».

NELLO SPORT

## I CONTI CON L'AMERICA DI REAGAN

### L'Europa non è fuori gioco

C'è una nota di comprensibile euforia nel campo dei sostenitori di Ronald Reagan dopo la netta vittoria di martedì scorso. Ma per il nuovo presidente americano l'inevitabile riflessione sui compiti che lo aspettano nel prossimo futuro non può certo essere altrettanto euforica. La sconfitta di Carter è stata grave. Colpa soltanto sua? Era davvero un mediocre e un incapace, come oggi talvolta si asserisce e come la stessa propaganda reaganiana ha lasciato intendere nella campagna elettorale? Se così fosse, non si spiegherebbe perché il caso di Carter non sia affatto un'anomalia.

In fondo da ben vent'anni tutti i presidenti americani — ne sono passati cinque — hanno conosciuto una fine drammatica. Kennedy assassinato (e oggi anche ridimensionato nel giudizio dei posteri), Johnson travolto dalla guerra nel Vietnam, Nixon cacciato con ignominia per il famoso scandalo Watergate, Ford licenziato dopo solo due anni di presidenza, Carter infine bocciato da un voto inclemente. Eppure si è trattato in genere di forti personalità, assai diverse per carattere, origini, modi di pensare, stili e metodi di governo, piattaforme politiche e schieramenti di sostenitori alle loro spalle.

Neanche le proporzioni massicce del successo possono essere per Reagan un viatico capace di fargli dimenticare queste premesse. Non soltanto perché, dato il fortissimo ottimismo americano, egli è stato eletto solo da un quarto dei suoi cittadini. E' difficile dimenticare come la lunga e convulsa campagna elettorale sia stata caratterizzata per molto tempo da incertezza, malcontento, rigetto di entrambi i candidati, al punto da infliggere una severa smentita allo stesso meccanismo dei sondaggi di opinione. Tanto che il più noto dei commentatori americani, James Reston, ha potuto scrivere che l'elezione «non ha chiarito i problemi della nazione, ma li ha aggravati». Sono emerse quindi da questa campagna perfino ipotesi di riforme costituzionali.

E' dunque vero che assistiamo a un «declino della America» e che il compito di Reagan sia solo quello di porvi rimedio? In realtà queste formule, con il loro implicito significato di orgoglio nazionale offeso, sono fuorvianti e pericolose. Certo, gli Stati Uniti non sono più in grado di determinare e controllare da soli tutta la politica mondiale, come in gran parte lo furono nei

Giuseppe Boffa  
(Segue in penultima)

### Che resta del partito di Carter?

Le prime elezioni americane degli anni 80 non sono davvero come le altre. Il conto totale degli acquisti repubblicani e delle perdite democratiche è, di per sé fuori della norma. Bisogna risalire ad Hoover, all'inizio di quella che sarebbe stata l'era rooseveltiana, per trovare un'altra sconfitta somante di un presidente eletto. Di più. Da Eisenhower in poi non uno dei capi di questo Stato è giunto alla fine del secondo mandato. Troppi fenomeni patologici in meno di vent'anni per non parlare di cattiva salute del sistema politico.

Oggi i riflettori sono puntati sugli errori e sulle insufficienze di Carter. I neocritici politici ne fanno un simbolo del declino economico-militare dell'America e lo ricordano come un Amleto oscillante tra liberal-populismo e conservatorismo. La sua orgogliosa autodifesa — «non ho niente da rimproverarmi» — è più patetica che proferata. In verità, in parecchi Stati il margine delle perdite su-

Aniello Coppola  
(Segue in penultima)

### Palermo: 32.000 giovani per 32 posti

Per 32 posti, messi a concorso dalle Ferrovie dello Stato, si sono presentati in 32.000, cioè, in mille per ogni posto. Accade a Palermo, in Sicilia dove nella prossima primavera si voterà. E' quindi facile immaginare a quali e quante pressioni clientelari sarà sottoposta questa «lotteria» per 32 posti «stabili e sicuri». Ma in Sicilia non c'è solo questo. A Catania, ad esempio, decine di giovani si sono organizzati in cooperative e stanno portando avanti un'esperienza unica, nonostante l'aperto sarraggio DC. Intanto la Procura della Repubblica ha disposto un'inchiesta per accertare l'esistenza di «sistemi» nella gestione dei provvedimenti a favore della occupazione giovanile nella Regione. E' stato proprio un esponente DC a scrivere, infatti, che «esistono cooperative di comodo e graduatorie truccate».

NOTIZIE E SERVIZI  
A PAG. 7

### I prezzi sono aumentati in ottobre dell'1,7%

La produzione industriale è aumentata in settembre del solo 3,3% sul settembre 1979, diminuita invece, rispetto al livello raggiunto in luglio. I prezzi al consumo sono saliti dell'1,7% in ottobre, uno degli aumenti più forti dell'anno che coincide, in un caso, con provvedimenti governativi di politica economica. Il dollaro a 921 sta infatti ponendo nuovi, gravissimi problemi all'economia italiana. I tassi d'interesse sul credito bancario, da cui dipende in larga misura il finanziamento ed il costo della produzione agricola ed industriale, sono andati molto oltre gli stessi livelli di inflazione: fino al 24,5% in alcuni casi. Se questa situazione non sarà corretta si prospetta una caduta dell'occupazione come è già avvenuto in altri paesi dove è adottata una politica monetaria che ha privilegiato la remunerazione del denaro sugli investimenti.

A PAG. 6

## Scandalo petroli: perquisiti a Milano gli uffici della Total

### E' la volta dei lubrificanti

### Grosse compagnie nel giro del contrabbando

### In Brasile dal '78 l'uomo delle tangenti

La multinazionale francese ha intrattenuto rapporti commerciali con almeno cinque ditte della truffa - Risputano Musselli e Freato - Ulteriori precisazioni Fiat

Dai nostro corrispondente  
TREVISO — Un nuovo capitolo dello scandalo si è aperto: quello sugli oli lubrificanti che sarebbero stati acquistati dalla Total, fornitrice della Fiat, presso la Bitumoli, la Loggia, la Rondine, la Sparvol e la Union Oil (tutte aziende implicate nel contrabbando) e che, attraverso il marchio della casa automobilistica torinese, sarebbero stati immessi nel mercato nazionale. La Guardia di Finanza sta svolgendo, nel massimo segreto, gli accertamenti. Il primo atto dell'indagine è stata la perquisizione a Milano degli uffici del direttore commerciale della Total Italiana, Palmiro Boni: i risultati di questa operazione sono, ovviamente, segreti.

Intanto la vicenda dell'olio Fiat fornito dalla Total sta acquistando toni di vero e proprio «giallo»: la casa torinese, in un suo comunicato, ha ieri ripetuto che la Total non è stata e non è uno dei suoi fornitori principali di materie prime per la fabbricazione degli oli minerali, asserendo di aver acquistato solo quantitativi assolutamente marginali di prodotto base, a prezzi e condizioni di mercato. E' certo che la quantità di olio lubrificante messo in vendita col marchio Fiat (copre, sembra, il 40 per cento del mercato nazionale) è tale da

non potere essere fornito da un'unica azienda petrolifera. Ma, pur non disponendo di dati precisi sui quantitativi annui, dati che solo gli interessati potrebbero fornire, un'altra cosa è certa. Operatori petroliferi da noi interpellati hanno affermato che, dal 1972 ad oggi, con l'eccezione sembra di un solo anno, la Total avrebbe sempre fornito olio per auto alla Fiat. Ulteriori accertamenti condotti sempre negli ambienti petroliferi e tra le ditte autorizzate a distribuire, hanno confermato un'altra circostanza: dalla raffineria Aquila di Trieste, facente capo alla Total, continua tuttora un interno via via, in atto da anni, di autotreni che trasportano a Torino, alla Fiat Lubrificanti, fusti di olio che già in partenza recano il marchio dell'azienda di proprietà della famiglia Agnelli. Sembra, infine, altro dato logistico interessante, che i particolari contenitori dell'olio destinato alla Fiat siano prodotti non lontano dalla raffineria di Trieste, nei Friuli Venezia Giulia o nel Veneto. La Aquila (una raffineria di notevoli dimensioni) e il suo terminale costruito a Visco (Pordenone) un anno fa.

Roberto Bolis  
(Segue in penultima)

### Un rubinetto si è aperto: non esce solo petrolio



Il gen. Giudice Bruno Musselli

E' lo scandalo più clamoroso di tutta la storia della Repubblica: faccendieri, portaborse, petrolieri, amici di i petrolieri, generali e ladri in uniforme: 500 imputati, per ora, 20 Procure impegnate nelle indagini. Dove sono finiti i soldi, chi è l'architetto dell'imbroglione, chi ha protetto, chi ha insabbiato, chi ha nascosto fino all'ultimo? E poi, soprattutto, chi è il padrone, dove? «Un uomo politico veneto» — dicevano le indiscrezioni — «Un uomo politico che la Guardia di Finanza ha sotto tiro da quattro anni. Nessuno adesso sa il suo nome. Tutti sanno dov'è: nella DC. Si è scoperto che quel «veneto» era un dettaglio apocrifo. Non veneto, democristiano, un uomo di governo. Davvero uno sciacallo? Com'è possibile che per anni interi, nell'ombra, un uomo politico abbia potuto in perfetta solitudine dirigere una associazione a delinquere così grande, ramificata dentro il mondo economico italiano, nella finanza, nel potere e appoggiata a perfino i vertici dei settori vitali dello Stato, con lo stesso vertice della Guardia di Finanza? Scatta il valzer dei nomi.

«Bisaglia» — grida il senatore missino Giorgio Pisanò in Senato. Toni Bisaglia, il ministro, il capo d'orchestra, l'uomo del presindato, l'astro in ascesa della DC: «è lui il padrone, sfido la querela!». La querela arriva, dopo due ore esatte. Ma a questo punto lo scandalo finanziario che

Piero Sansonetti  
(Segue in penultima)

## Discorso a Milano per il 63° della Rivoluzione d'Ottobre

### Pajetta: anzitutto disarmo e pace

MILANO — «Questa celebrazione del 7 novembre che ripetiamo da anni non è per noi una stanca liturgia: è una richiamo alla storia del movimento operaio, a quella del nostro partito e insieme alla nostra vita di militanti. Un'occasione per riflettere su una tappa che segnò una svolta decisiva nella storia dell'umanità e sulle vicende che a quella svolta seguirono». Così il compagno Gian Carlo Pajetta l'altra sera a Milano all'attivo del Pci ha iniziato il suo discorso per la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. E' stata un'occasione per affrontare i temi storici connessi con l'anniversario di quel grande avvenimento e i problemi drammatici dell'attuale politica internazionale, della battaglia elettorale americana. A questi argomenti Pajetta è arrivato dopo una lunga riflessione sui significati che si possono leggere ora, 63 anni dopo, di

quell'avvenimento così sconvolgente e che ricordiamo — ha detto — con lo stesso fervore di quanti, oltre sessant'anni fa, ascoltarono quelle notizie, in Italia, mentre erano intesi a ricostruire una trama unitaria all'interno del Partito socialista e lavoravano per forgiare una nuova avanguardia del movimento operaio ma anche con la riflessione critica appresa dalla lunga esperienza e dalla ricerca. «Il 7 novembre del 1917 non fu l'inizio o la fine di un processo. Rappresentò, però, una svolta, un simbolo, l'inizio di altri grandi processi di liberazione dei popoli e assieme il segno che la più grande crisi del capitalismo stava esplosando». E qui Pajetta ha richiamato il dramma della prima guerra mondiale per introdurre una riflessione su quella che allora rappresentò una lacerazione profonda nel movimento operaio, determinata dalla crisi della Seconda internazionale, dal fallimento

(Segue in penultima)

## Proposte della Jotti per una riforma istituzionale

### «Una Camera per le leggi l'altra per i controlli»

Intervista al «Corriere» - Riducibile il numero dei parlamentari? - La proporzionale - Il ruolo del capo del governo

ROMA — In un'ampia intervista che appare oggi sul «Corriere della Sera» la compagna Nilde Iotti torna sui temi istituzionali che erano stati al centro del suo intervento al recente Comitato centrale del partito: la revisione dei compiti delle due Camere, la riduzione del numero dei parlamentari, il funzionamento del governo e il ruolo della presidenza del Consiglio. «L'obiettivo — precisa subito il presidente della Camera — è di adeguare il Parlamento e l'esecutivo, con il riflesso che questi hanno sull'insieme delle istituzioni, ai mutamenti del Paese. E' necessario, è urgente aprire in Italia una nuova fase costituzionale che tocchi non i principi della Costituzione ma i meccanismi destinati ad attuarli e farli vivere».

MEMO PARLAMENTARI — Nei primi passi della vita g. f. p. (Segue in penultima)

### Aborto: tremila a Cosenza difendiamo questa legge

COSENZA — Sono scese in piazza in tremila, un lungo, appassionato corteo mai visto prima d'ora nelle vie di una cittadina come Cosenza: un piccolo fiume di donne, tutte insieme a dire che la legge sull'aborto non si tocca. Unite, giovanissime, ventenni, studentesse, ragazze dei collettivi, ma anche donne di ogni età, sono scese dai quartieri, ben decise ad alzare i loro cartelli di protesta. Hanno risposto all'appello del «comitato regionale femminile in difesa della legge 194»: la prima manifestazione in Calabria, ma la prima di una combattiva serie di iniziative che già sono in programma.

Organizzata dagli organismi femminili del Pci, del Psi, del Pdup, degli altri partiti laici, dall'Udi, dai vari collettivi, il corteo è sfociato in un'assemblea al cinema italiana e in un dibattito a molte voci. «Contraccezione non è aborto, aborto legale per non morire»: tra i tanti, spiccava questo slogan, che ben esprime il senso civile e umano della mobilitazione femminile.

Del nostro inviato  
TEHERAN — Ieri mattina verso le 9.30 sono suonate le sirene, peraltro largamente soffocate dal rumore del traffico cittadino. Forse era un vero allarme, forse solo il preallarme secondo cui gli aerei iracheni hanno varcato la frontiera. In ogni caso non vi è stato alcun seguito, nessuna incursione sulla città. Ma la bomba della guerra è venuta dall'interno, con il clamoroso arresto, venerdì sera, dell'ex ministro degli esteri, ex direttore della tv, ed ex membro del disciolto consiglio della rivoluzione Sadeq Gotbzadeh e con l'accusa della polemica fra il presidente Bani Sadr e il gruppo dirigente



Sadeq Gotbzadeh

## Gli integralisti stringono i tempi dell'attacco ai moderati

### Gotbzadeh arrestato in Iran

Gotbzadeh è perseguito da mandato di arresto del direttore del secondo canale della tv, Mobbaghi Estami, che però fino a questo momento è riuscito a sfuggire alla cattura. Ma ecco come si sono svolti i fatti. Giovedì sera il secondo canale tv (che si ispira alle posizioni di Bani Sadr) ha organizzato una tavola rotonda cui avrebbero dovuto partecipare diversi ex direttori della televisione. In realtà degli ex presenti soltanto Gotbzadeh, accanto al direttore in carica Estami. L'ex ministro degli esteri ha colto l'occasione per svolgere una stringente requisitoria contro la politica degli integralisti la-

Giancarlo Lanvetti  
(Segue in penultima)